



NON SIAMO SOLI NELL'UNIVERSO

DI VINCENZO FILIPPELLI



VINCENZO FILIPPELLI

NON SIAMO SOLI NELL'UNIVERSO



Ritratto in copertina della pittrice CARMELA ARCIDIACONE
www.GIGARTE.com

Copyright © MMXV
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-99259-24-2

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: luglio 2015

*A Pier Emilio Acri,
collega, mentore e fine intellettuale;
per l'amicizia e l'affetto che mi legano a Te.*

IL SEGRETO DELLA VITA È NELLE PICCOLE COSE

di PIPPO FRANCO, *attore*

e ANTONIO DE LUCA

docente Università LUMSA e Tor Vergata - Roma

“Lasciatemi sognare!” Con quest’ultima riflessione l’autore conclude il romanzo “Non siamo soli nell’Universo” e, da qui hanno inizio quelle personali di ogni lettore, guidate con garbo da spunti e suggerimenti, che sono offerti, in maniera forte e misurata, in questo suo viaggio verso le distese immense dell’Universo che infondo è pura voglia di evasione.

È un libro che fa pensare, pagina dopo pagina, al cammino verso il cielo stellato, ove si arriva facilmente con la fede ma con notevoli difficoltà attraverso la scienza.

Traccia delle linee maestre, che costantemente richiamano all’interiorità, alla riflessione e alla ricerca di ciò che conta per il benessere dell’individuo. L’autore ritiene che i sogni e i progetti per il domani, devono rappresentare l’essenza stessa della vita.

Il romanzo, coinvolge il lettore sia razionalmente sia emotivamente, è un vulcano in eruzione fra sogni e realtà, fra fede e scienza. “Non bisogna osservare con gli occhi della scienza, ma con gli occhi della fede” eppure, lo scrittore, si mette alla ricerca per capire se quello che da bambino lo aveva entusiasmato, il mondo degli UFO, è in contrasto con la sua fede.

Il percorso che l’autore segue non è facile. Così affiora qua e là il suo essere disabile ma, subito attraverso la realizzazione dell’ideale di sé nelle circostanze e nelle situazioni in cui la vita lo ha collocato, lo fa diventare protagonista e uomo

del nostro tempo.

In questo cammino, attraverso il quale l'autore vuole dirci della sua esperienza reale o fantasiosa, con due giovani extraterrestri, vi sono gli interrogativi della vita, il suo impegno, l'adesione ai valori della famiglia e dell'eticità.

Il libro è anche uno spaccato sull'imprevedibilità della vita, da scoprire e decodificare, un ricercatore del Cern, il Professore Roberto Antinori, ateo si converte alla fede in Dio ed è l'emblema che, anche chi cerca felicità lungo la via della scienza, può trovare Dio che è amore. Olga con la sua lussuriosa sensualità, è personaggio che sconvolge il lettore ma, essa stessa è straziata da problemi di femminilità.

Il segreto della vita è già scritto dentro ognuno di noi, perché il segreto è nella vita stessa, nel modo di leggerla, di affrontarla, di viverla, di dare risposte ai suoi interrogativi. Dentro di noi, nel profondo dell'esistenza, nell'inconscio, vi sono implicite le risposte alle nostre domande: Dio c'è? Siamo o non siamo soli nell'Universo? Perché non sono felice? Cos'è l'anima?

La ricerca alla scoperta di altri mondi, popolati da esseri viventi come noi umani e terrestri, diventa ricerca di verità e di fede.

L'uomo vuole essere felice e spende l'esistenza per questa ricerca. A volte succede che egli non si scruti o non si ascolti, perdendosi quindi in un errare vagabondo per strade, che allontanano e complicano la ricerca stessa.

La sua rivoluzionaria teoria è che i sogni sono generati dall'anima e non rappresentano un semplice vagare nelle tenebre, di un inconscio sconosciuto e, mai definito in maniera univoca.

Nell'accettare la realtà della vita con un atteggiamento costruttivo, di crescita, di superamento delle difficoltà, di possibilità progettuale, si colloca la prospettiva di uomo del fare che non contrasta con quella dell'uomo che vola fra le stelle trovando momenti di felicità, di vita vissuta, di amori finiti di passioni mai sopite.

Il cielo è sereno, il mondo interno è tranquillo, mentre quello esterno risulta sospeso in una luce soffusa, che attutisce i rumori. Anche l'arrivo degli amici alieni non rappresenta un trauma, anzi è un momento gioioso.

La felicità che, come parola astratta può significare tutto e niente, come vissuto psicologico può avere un valore immenso che coinvolge lo scrittore Vincenzo Filippelli nella sua totalità dell'essere.

Così gli Extraterrestri, uomini simili a noi nelle sembianze ma diversi nella loro psiche, una volta trovato il segreto della felicità, vengono sulla terra a condividerla con i terrestri.

Il segreto, in fondo, è nelle piccole cose di tutti i giorni.

Siamo onorati d'avere dato un piccolo contributo a questo romanzo entusiasmante e fantasioso. Non s'è mai stanchi di leggerlo.

Roma, lì 20 giugno 2015

INTRODUZIONE

“D’amore, di morte e di altre sciocchezze” è la prima cosa venutami in mente dopo la lettura di questo libro. Uno dei capolavori di Francesco Guccini, quello, album che come questa opera di Vincenzo Filippelli parla di cose passate, di amori finiti, di amici persi e di vita vissuta ma senza angoscia o rassegnazione, tutt’altro. Stesso piglio che scorrendo le pagine di “Non siamo soli nell’Universo” balza agli occhi storia dopo storia, ricordo dopo ricordo, rigo dopo rigo. Il tema di fondo è particolare, di quelli che dividono cronache ed opinioni in fazioni nette e distinte. Siamo noi così sicuri di avere l’esclusività nell’intero Universo? Siamo una specie così presuntuosa da ritenerci unici abitanti di un sistema molto più grande di qualsiasi nostra immaginazione?

Generalmente questa tipologia di quesiti trasforma gli interlocutori in due categorie. Ci sono i convinti, come l’autore del libro, che pensano sia plausibile immaginare altre forme di vita nell’Universo. E ci sono i sorridenti, quelli che se avessero a portata di mano il numero di un bravo strizza-cervelli non esiterebbero a darlo.

Nel romanzo i dubbi vengono sciolti, gli alieni (o extraterrestri, i nomi sono tanti) non solo ci sono ma sono addirittura preoccupati per il destino del nostro pianeta. Presi come siamo dallo scalare le vette della vita ad ogni costo non ci stiamo accorgendo che a breve vivremo su un pianeta ridotto in cenere. E allora sono gli alieni (o extraterrestri) che vengono bonariamente a parlare con noi e a spiegarci quello che per noi ovvio non è. “Datevi una calmata” è il senso del messaggio di questi consiglieri extragalattici, “se a voi non importa di quello che state facendo alla Terra ci

siamo noi a riportarvi sulla retta via". Quindi ci sono, spiega l'autore, e sono anche utili.

Ma questo libro è anche altro. La traccia aliena è anche un modo che Filippelli ha scelto per rivangare il proprio passato, per mettere su carta cose che evidentemente ha tenuto dentro per troppo tempo e che in qualche modo andavano fatte uscire. Non sfugge la vena leggermente malinconica nel rivivere fatti dell'adolescenza, nel tratteggiare vecchie persone o vecchi avvenimenti. Ha senso una vita passata a rimuginare senza poter poi in alcun modo elaborare tutto il pensato? No, tanto varrebbe cercare di arginare la piena di un fiume a mani nude. Ci sono tanti modi per farlo e la scelta dell'autore è stata quella di costruire un romanzo in cui questi fatti del passato e le aspettative del futuro si mescolano insieme a tante altre cose. Politica, ambiente, religione, scienza finiscono in questo caleidoscopio chiamato "Non siamo soli nell'Universo". Tornano anche i personaggi del primo romanzo di Filippelli, ma stavolta il destino ha qualcos'altro in serbo per loro; semplici ingranaggi di una ruota molto più grande di tutto quello che noi riteniamo essere vita.

Sullo sfondo di tutto questo, *deus ex machina* si sarebbe detto qualche tempo fa, Vincenzo Filippelli e il desiderio mai sopito di poter tornare ad alzarsi dalla sedia a rotelle. Un legittimo e giusto anelito che addirittura porta l'autore a chiedersi se non sia il caso di andare a vivere su Marte insieme alle prime colonie che partiranno nei prossimi anni. Lasciarsi alle spalle la Terra con tutto quello che ha rappresentato e con tutti i danni che ha provocato. Ma Marte sembra molto simile alla Terra anche in quello, dato che chi è in carrozzina non può arrivarci. Come un qualsiasi marciapie-

de di una qualsiasi nostra città anche il pianeta rosso è una barriera architettonica. Un'enorme e gassosa barriera architettonica. E allora cosa resta all'autore? Sognare. Sognare il passato, sognare il futuro e immergersi nel quotidiano con lo sguardo rivolto al cielo e non a terra. Perché chi non ha l'uso delle gambe è molto più vicino al suolo degli altri ma se alza la testa e punta al cielo è un gigante in un mondo fatto di gente che non guarda al di là della punta dei propri piedi.

Francesco Ratti
(detto Ciccio)

“JE SUIS CHARLIE”

A Parigi, il 7 Gennaio 2015, due terroristi dell'estremismo islamico, a volto coperto e vestiti di nero, hanno fatto irruzione nella redazione del giornale satirico “Charlie Hebdo” noto per il suo stile provocatorio ed ironico nei confronti della religione. Il termine “satira” è l'anagramma di risata. Nell'attentato vengono massacrate dodici persone e quattro restano ferite a colpi di kalashnikov. I telegiornali hanno parlato di terroristi che urlavano “vendicheremo il Profeta”. S'è detto che la matrice fosse da individuare nelle vignette dissacranti nei confronti di Maometto. A mio avviso è stato solo un pretesto per seminare il terrore. La Francia è rimasta sotto choc, l'Europa ha tremato e trema, il mondo è con il fiato sospeso. Una strage, un massacro, un attentato.

Parole che non avremmo pensato di pronunciare, parole dette sottovoce, piene di sgomento, terrore e tanta incredulità. La Francia è a due passi da noi e l'hanno colpita proprio in quello che è il bene più prezioso, la libertà di pensiero e di espressione. La Francia della rivoluzione in nome della Libertà, dell'uguaglianza e della fraternità è colpita al cuore. I fatti di Parigi hanno avuto grande eco in tutto il mondo, sui social networks. Milioni sono stati i commenti, le condivisioni, i tweet sulla matita che in segno di libertà veniva issata verso l'alto con la scritta: “Je suis Charlie”.

Le prese di posizione sono state unanimi con qualche chiarimento da parte di personaggi anche dello spettacolo come Fiorella Mannoia che ebbe a scrivere: Je suis Charlie...ma con riserva. Tutti avevamo gridato allo scandalo senza avere nemmeno letto l'intero articolo, ma poi è arrivato un ulteriore chiarimento che diceva: “non sono d'accordo con quello

che dici, ma darei la vita perché tu possa continuare a farlo". Mutuando le parole di Voltaire, la brava cantante afferma: è esattamente il mio pensiero, sono Charlie, perché difendo la libertà di espressione e sono contro ogni tipo di censura, ma voglio avere la libertà di dire (come loro devono avere la sacrosanta libertà di disegnare) che quelle vignette non mi fanno ridere. E ve lo dico da laica, agnostica e anticlericale. Vedere Gesù Cristo sulla croce, mentre una diavolessa in ginocchio con il culo in mostra gli succhia i genitali, a me non fa ridere. Ho diritto di dirlo come loro hanno diritto di disegnare quello che vogliono, senza che arrivino dei pazzi invasati a sparargli addosso.

Je suis Charlie, in men che non si dica ha fatto il giro del mondo. In Italia per molti è diventato anche "Je suis Marò".

Tante sono le domande che ognuno di noi si pone: Si poteva evitare? Perché è successo? Ma principalmente: può essere la religione la causa di tutte queste atrocità? Quasi tutte le guerre sul pianeta Terra sono state scatenate in nome della religione perché si voleva affermare che la strada che porta a Dio è quella del proprio credo. Le Crociate ci hanno detto dopo diversi secoli che non è la strada possibile. Solo il dialogo interreligioso, che è lo spirito di Assisi, può arrivare a mettere fine a queste barbarie.

La satira del giornale Charlie Hebdo, si presenta come disacrante e irrispettosa, e spesso sfocia nella volgarità gratuita e nel razzismo. C'è da chiedersi chi ride davanti ad una vignetta che vede incularsi l'Onnipotente, Gesù Cristo e lo Spirito Santo. La satira del giornale Charlie Hebdo può, senza alcun dubbio, essere considerata volgare, di cattivo gusto e inopportuna ma non illecita, in nome della libertà di espressione. Lo scopo dei vignettisti, a mio avviso, è quello

di andare a stuzzicare i poteri forti, di seminare il dubbio e di nutrire le intelligenze con l'arma dell'allusione. Il mondo occidentale e quello orientale sono sostanzialmente diversi per usanze, religioni, cibi e tradizioni. Quello occidentale è più laico nonostante la presenza del papa ed ha costruito la propria cultura e la propria identità attorno ad un principio cardine che è la libertà di pensiero e di espressione. Nel mondo orientale il centro gravitazionale è, al contrario, la religione, su cui è basata la società e la politica.

Osservando la storia dell'Umanità ci si accorge che la guerra è una costante mentre l'evoluzione è solo e semplicemente una variabile. L'uomo è un "animale sociale" così come affermava Aristotele, ma nonostante ciò non riesce a confrontarsi civilmente con altre culture e civiltà; di conseguenza, nei fatti preferisce la guerra, inutile e sciocca, alla pace. Oriana Fallaci è arrivata a dire che la guerra è "la più bestiale prova di idiozia della razza terrestre".

Je suis Charlie un atto di coraggio non una formalità, una scritta su facebook o su twitter. Questo è il senso vero di questa affermazione che ha camminato alla velocità della luce scuotendo le coscienze in tutto il mondo. Non è tacendo, non è isolandosi che si risolvono i problemi. Bisogna vincere la paura, le reticenze, la voglia di isolarsi e rinchiudersi nel silenzio dei propri pensieri. La Politica ci delude, le Istituzioni sembrano messe lì per distruggere il cittadino e togliergli la dignità. A noi il compito di gridare, di alzare la voce, a noi il compito di riaffermare la nostra libertà. Certe volte hai bisogno di silenzio, ma il silenzio emette un rumore assordante. Che fare? Meglio fermarsi e farlo parlare. È una ipotesi, preferisco passarci in mezzo senza paura perché

quel silenzio devi sconfiggerlo. Lo guardo fisso negli occhi, mi fa un po' paura, ma poi passo oltre dove mi aspetta un abbraccio e un sorriso.

Questa è la vita! Mi sento un po' più forte, un po' più sereno e un po' più libero.

Era doveroso fare una introduzione su quello che è stato l'evento più sconvolgente dell'ultimo anno, che l'occidente ha vissuto sulla propria pelle, per poi passare al racconto, al sogno, alla voglia di cercare dove la fantasia non ha limiti e le verità si contrappongono in un vortice di ansimante voglia di conoscenza e di scoperte.

Quanti di noi alzano gli occhi al cielo durante una notte stellata e non solo a San Lorenzo e gli capita di vedere una stella cadere. Se il sole è una stella, prima o poi esaurirà il proprio ciclo. Non a caso si dice esprimi un desiderio! Perché potrebbe volerci un intervento divino per invertire il processo che porta alla fine del ciclo vitale di una stella. Se è vero che il sole ci lascerà fra milioni di anni al buio è pur vero che gli scienziati del pianeta Terra stanno studiando per trovare il modo di andare a vivere su altro corpo celeste.

Un racconto fantasioso questo che sto per proporvi, ma che parte da un sogno, da un evento straordinario o semplicemente da un'allucinazione da me vissuta in prima persona. Sono riuscito ad uscire indenne ma provato, da una storia che ha dell'incredibile. I miei amici Roberto Antinori e la moglie Olga, una coppia di extraterrestri, la mia infanzia, sono stati i principali compagni di viaggio. Contraddizioni, dubbi, perplessità e poche certezze sono stati il mare magnum nel quale ho dovuto muovermi assalito e confuso da ricordi mentre ho cercato verità che, alla fine, ho trovato nella semplicità della mia fanciullezza, più che nella complessità di